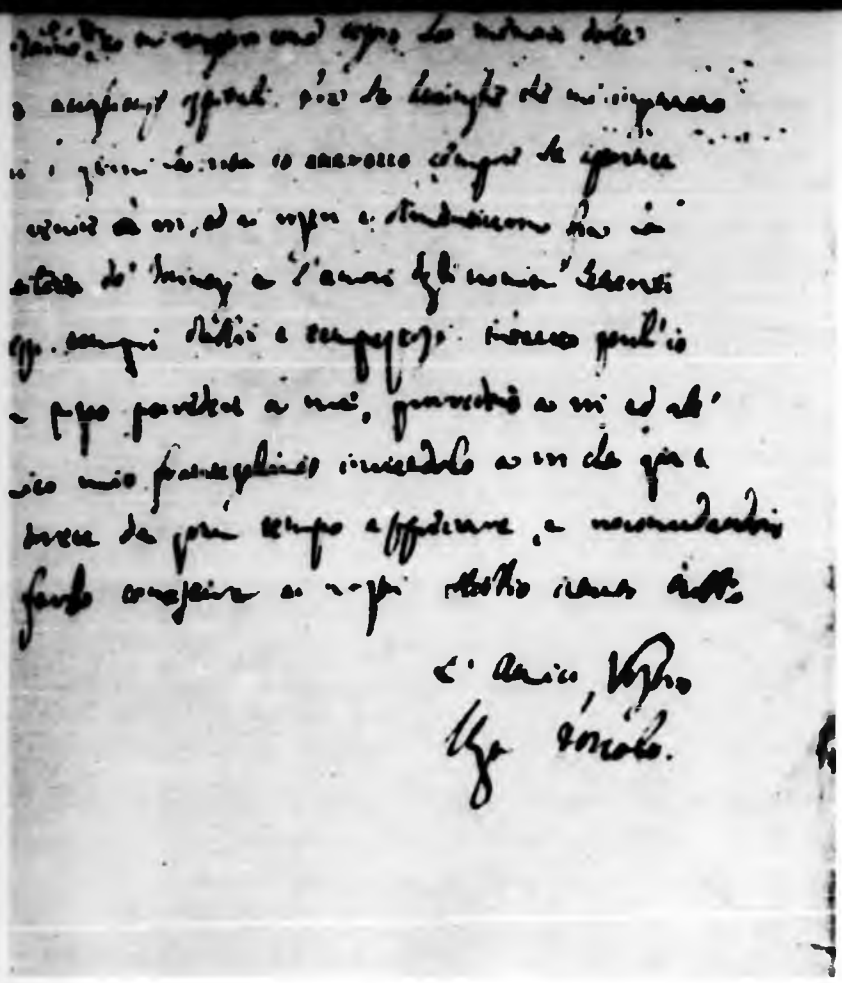

Autografo della lettera del Foscolo al Bossi (aprile 1806)

con Vittorio Alfieri, e con i due ben noti commediografi torinesi Stanislao Marchisio e Alberto Nota. Quest'ultimo, che abitava allora con l'Anselmi in via Doragrossa, godeva le particolari simpatie del Foscolo.

E' da ascrivere alla fine dello stesso mese d'aprile la letterina di cui abbiamo detto d'aver rintracciato l'autografo. La data manca; ma — osserva giustamente il Carli — l'allusione alle « accoglienze torinesi », di cui sembra ancor fresco nel Foscolo il ricordo, c'induce a non allontanarla troppo dall'altra lettera cui abbiamo teste accennato. Prima di trascrivere dall'autografo il testo preciso, vogliamo delineare brevemente la storia, assai curiosa, di tale documento originale. L'autografo si trovava, nel 1874, presso un libraio antiquario di Lipsia, che lo passò, con altri del Foscolo alla Biblioteca municipale di Monaco. Da questa ne trasse copia il conte Greppi, per il dotto e appassionato raccoglitore di manoscritti foscoliani Domenico Bianchini; il quale l'ebbe poi in una trascrizione del De Nitto. Da tanti passaggi si capisce come l'originale venisse, nelle successive copie e pubblicazioni, un poco frainteso e svisato. Infatti, il Bianchini pubblicò per primo la lettera nel *Baretti* del 18 giugno 1874, in lezione che potrebbe sembrare migliore di quella che offre la sua copia, riscontrata forse sull'autografo o sulla copia Greppi (1).

Da qui si può arguire quanta letizia e utilità abbia oggi a noi apportato il ritrovamento inaspettato dell'autografo, che da un libraio antiquario milanese è passato, dopo l'ultima guerra, nella collezione torinese del Dr. Mario Becchis, il quale ce lo ha graziosamente trasmesso. La breve epistola è diretta a « Monsieur Louis Bossi, Commissaire extraordinaire du Royamme d'Italie, Turin ». Non si tratta di una « intestazione », come appare dalla copia del De Nitto, ma di un vero e proprio indirizzo.

Ecco il testo esatto della lettera: « Mi stanno a cuore sempre sempre tutti gli amici vostri di Torino; io mi conservo come tesoro la memoria delle loro accoglienze ospitali. Fra le lusinghe che mi ingannano tutti i giorni la vita io accarezzo sempre la speranza di venire a voi ed ai vostri e dimenticarmi fra la gentilezza de' Torinesi e l'amore degli uomini letterati questi tempi dubbii e tempestosi. Intanto perch'io non posso provvedere a me, provvederò a voi ed all'amico mio Franceschinis inviandolo a voi che già lo dovete da gran tempo apprezzare, e raccomandandovi di farlo conoscere ai nostri. Addio intanto, addio. L'amico vostro Ugo Foscolo ».

Fra le varie inesattezze di letture, la più grave era la rinunzia a intendere quel verbo « ingannano », che, pur nella ben nota astrusità della grafia foscoliana, appare certissimo. Tanto nel *Baretti*, quanto nell'edizione nazionale curata dal Carli, è lì posta una lacuna. Nella copia Bianchini, troviamo scritto « parola indecifrabile »; e nel *Baretti*, v'è, a questo punto, la seguente annotazione: « Parola illeggibile; ma che è agevole supplire dal contesto della frase: è forse *allietano, rallegrano* o simile ». Si osservi come si era lontani dall'indovinare il verbo genuino, che pur appare oggi così naturale e così foscoliano. Ci risuonano agli orecchi i versi famosi: « ...e quando vaghe di lusinghe innanzi — a me non danzeran l'ore future... ».

Fu proprio all'amico Luigi Bossi che il Foscolo dichiarò, pochi giorni prima di morire, che la giovinetta Floriana, compagna e consolatrice dei suoi ultimi anni, era « assolutamente sua figlia ». Il Carli, indagatore così preciso e sagace di cose foscoliane, confessa che le origini della giovane donna inglese rimangono ancora avvolte nel mistero. Un intimo del Foscolo, Fortunato Prandi, scriveva a Enrico Mayer, il 30 maggio 1853: « Ho conosciuto benissimo la ragazza che il Foscolo voleva far passare per sua figlia. Non vorrei fare scandali — ma credo che fosse tutt'altro. E' morta » (2). Noi non ci lasceremo andare a maligne insinuazioni. La testimonianza di Luigi Bossi, il quale riporta l'attestazione decisa e accorata del poeta morente, resti suggello per tutti; almeno fino a quando vengano a termine le indagini nuove e accuratissime che sul periodo londinese del Foscolo egregi studiosi vanno da tempo svolgendo.

(1) - Foscolo, *Epistolario*, I, 75-76, 78, 80, 129; II, 102, 254, 434.

(2) - Foscolo, *Epistolario*, II, 70. La lettera del Prandi si conserva nell'Archivio della famiglia Mayer a Firenze. La testimonianza del Bossi è in una lettera del Bossi al Panizzi, in *Lettere ad A. Panizzi*, Firenze, Barbèra, 188, 68 segg. Su Floriana, in genere, resta ancora importante l'articolo di A. Ottolini, *U. F. e sua Figlia*, in "La Cultura Moderna", XXXIV (1925), 771 segg. Cfr. Margaret C. W. Wicks, *The Italian exiles in London*, Manchester, University Press, 1937 296 segg.